

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

8 dicembre 2022

ECCO LA SERVA DEL SIGNORE: AVVENGA PER ME SECONDO LA TUA PAROLA

Ti rendiamo grazie, Padre: Tu hai preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato originale, perché piena di grazia, diventasse degna Madre del Tuo Figlio [...] In Lei hai segnato l'inizio della Chiesa, Sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza. Da Lei, Vergine purissima, doveva nascere il Figlio, Agnello innocente che toglie le nostre colpe; e sopra ogni altra creatura la predestinavi per il Tuo popolo, Avvocata di grazia e Modello di santità! (dal Prefazio proprio).

Nel bel mezzo del cammino del nostro Avvento, ecco Maria di Nazareth, la donna che è stata preservata da ogni macchia di peccato perché scelta e predestinata ad essere la Madre del Salvatore. Ella è la piena di grazia perché ha creduto alla Parola del Signore. In lei, la Serva del Signore e la Madre del Figlio dell'Altissimo Dio, è manifestato è rivelato anche il destino di ogni credente. Maria, la Vergine di Nazareth, piena di grazia, Porta dell'Avvento, dona luce di speranza al nostro cammino incontro al Messia, il Figlio di Dio che Ella ha accolto nel Suo grembo, divenendo per Noi 'Aurora della Salvezza'!

Attraverso Lei, adorabile Fanciulla di Nazareth, divenuta "per grazia" la serva del Signore, non, però, nel senso di schiava, ma Serva che, come il Servo del Signore, decide di mettersi totalmente al servizio, cioè, in totale e intima relazione con Dio, che ha guardato all'umiltà della sua serva e, presso il Quale, la vergine Fanciulla ha trovato grazia su grazia, perché Dio l'ha amata e, per amore, l'ha scelta per associarla al Suo progetto di salvezza.

Nel nostro cammino dell'Avvento, l'Immacolata Maria si accompagna a noi, come il Risorto ai due discepoli di Emmaus, per farci ardere il cuore e insegnarci ad attendere il Salvatore, ad andarGli incontro e accoglierLo come Lei e pronunciando il nostro "Eccomi", con il Suo cuore e la Sua fede.

Dio, grande nell'amore, pietoso e misericordioso, ci deve stupire, perché, nonostante, le nostre infedeltà,

progetta di salvarci dai nostri fallimenti e naufragi, e sceglie di voler avere bisogno di Lei, una donna della nostra stirpe, che faccia da Madre al suo Figlio, mandato a redimerci e salvarci, sacrificando la sua vita! A Lei giunge la Parola di Dio, per mezzo di Gabriele, Lei accoglie la Parola, perché crede, si affida ed è pronta a divenire la Serva del Signore, e in Lei la Parola eterna, il Figlio Unigenito di Dio, si fa Carne, Uomo come noi, e prende dimora, mediante il corpo della vergine fanciulla, tra di noi, chiamati, ora, in questo Avvento, a convertire la nostra esistenza e, sul Suo esempio, metterla tutta a disposizione della pietosa e misericordiosa volontà del Padre, affinché "avvenga per noi secondo la Sua Parola", come è avvenuto in Lei, la piena di grazia, la Madre Sua e Madre nostra.

Ogni credente è chiamato a rendersi pronto e totalmente disponibile al Disegno di Dio, come Maria che vive la sua condizione di creatura, concepita senza peccato, testimoniandola nel Suo

totale e radicale abbandono e affidamento a Dio, inserita nel *Tempo Liturgico dell'Avvento*, questa Solennità ci richiama lo stupore e la meraviglia che stanno all'inizio di ogni autentica esperienza di Dio.

Lo stupore di Adamo nell'accogliere il dono di Dio, Eva, come "carne della sua carne" e lo stupore di Maria se non diventano adesione di vita al Mistero annunciato, svaniscono, come in Adamo, che sperimenta il disincanto drammatico nel percepire, ora, Eva non più come "carne della sua carne", ma come colei che lo ha trascinato nel baratro del peccato, i cui segni sono la vergogna e la paura del Creatore. Maria Immacolata, invece, si apre al Mistero e diventa il modello archetipo di quanti si fidano di Dio e si affidano alla fecondità efficace della Sua Parola.

Tutti Noi Credenti dobbiamo scuotere le nostre coscienze assopite e come Maria aprirci allo stupore di una vita convertita e rinata nello stesso Spirito Santo che ha operato in Lei: È urgente il nostro "Eccomi", coniugando in noi libertà e responsabilità. Così, tutta la Liturgia diventa, oggi, Inno alla Vita perché là dove il nostro peccato l'ha abbruttita e



distrutta, Dio l'ha rinnovata e salvata, nel Suo Progetto di bellezza, amore e misericordia.

“La beatissima Vergine Maria dal primo istante del suo concepimento fu preservata immune da qualsiasi macchia di peccato originale per grazia e privilegio singolare di Dio Onnipotente e in considerazione dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano” (dal Decreto *Ineffabilis* di Pio IX, 1854).

Maria, beatissima Vergine, per Grazia, e per il Bene (salvezza) di Tutti, fu preservata da ogni 'macchia' di peccato. Oggi la Liturgia ci propone l'Annunciazione: il Concepimento di Gesù Cristo in Maria! Oggi Celebriamo la Vittoria operata dal Padre (Dio) per mezzo del Figlio (Gesù Cristo) sul peccato.

In Cristo Gesù, il Padre ci “ha benedetti con ogni benedizione, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi” e, come Maria, ci ha “scelti per essere santi ed immacolati al Suo cospetto nella carità” (Paolo, seconda Lettura).

Beata Te, Maria, Porta dell'Avvento: guida i nostri passi verso la vera Festa del Natale: l'Incontro vitale e salvifico con il Figlio di Dio, in Te, fatto carne, come Noi!

Prima Lettura Genesi 3,9-15.20

La stirpe della Donna ti schiaccerà la testa

Maria di Nazareth, Nuova Eva, accoglie il Progetto salvifico di Dio e capovolge la situazione di peccato e di morte voluta da Eva con la sua disubbidienza originata dalla mancanza di fiducia nel Creatore.

Il testo ha una dimensione profetica e annuncia e assicura che il Figlio (*la Stirpe*), nato da una Donna, schiaccerà la testa al serpente che ha insidiato Eva ed Adamo, primogenitori, e continua ad ingannare l'umanità: sarà il Messia Gesù, stirpe della donna, a schiacciare la testa al serpente e a sconfiggere le forze del male.

Il Passo liturgico di oggi, inizia con il Signore Dio che interroga i due che hanno mangiato il frutto proibito e vedendosi nudi, si nascondono per vergogna, rivolgendosi per primo ad Adamo: “Dove sei?” Il “dove” non è riferito a ubicazione locale, ma soprattutto alla dimensione esistenziale: ma dove sei andato a finire e a cadere? dove sei caduto? Perché ti sei svuotato così tanto? Avete ascoltato il serpente

e avete rifiutato l'amore del Creatore, avete dubitato di Lui, volevate diventare come Lui e fargli concorrenza e opposizione ed ecco come si sono ridotti tutte e due: un mucchio di vergogna e di paura causato dall'essersi scoperti nudi, vuoti perché, sedotti e ingannati dalle promesse del serpente, hanno sbriciolato il rapporto creaturale con il Creatore, il quale, nonostante, la disobbedienza, li continua a cercare, e questi si nascondono, Dio si avvicina e essi fuggono e lo scansano! Il Creatore li interroga per far prendere loro coscienza e consapevolezza della devastazione funesta che il

peccato, in chi lo compie, e Adamo, prima, si autodifende e autogiustifica, colpevolizzando la donna e Dio stesso, che gliel'aveva posta accanto e Eva, che a sua volta accusa il serpente, perché l'ha sedotta e ingannata. Invece di riconoscere il peccato e convertirsi e lasciarsi riconciliare, si illudono di scaricare la colpa su altri! Ma il peccato rimane! Dio condanna il diabolico serpente preannunciandogli la pena: una donna partorerà un figlio che ti



schiaccerà la testa: “Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (v 15).

È la Stirpe, il Figlio (*non Maria!*) a schiacciare la testa al peccato dell'uomo! Maria è quindi la Madre annunciata che genera un Figlio capace di vincere Satana, serpente 'tentatore', satanico simbolo di tutti i mali e causa di perdizione eterna.

Nonostante che il peccato produce la morte, la fedeltà e l'amore di Dio, non possono tollerare che una sua creatura possa essere abbandonata nel suo peccato.

Uomo, Adamo, dove sei? Perché ti vergogni e ti scopri nudo? Dove vai? Perché ti nascondi? Perché fuggi ed hai paura? Hai forse tu mangiato il frutto che lo ti avevo proibito? Ecco, dalle domande di Dio emerge subito la drammatica realtà del peccato di cui il primo uomo si è macchiato! I primi effetti immediati della colpa sono la paura di Dio e la vergogna della nudità! Adamo cerca di difendersi, gettando tutta la colpa su quella creatura che non è più chiamata con entusiasmo “carne della mia carne”, ma semplicemente “donna che tu mi hai messo accanto”, quasi a far ricadere la colpa su Dio! Anche

Eva cerca di scusarsi, incolpando il serpente astuto che l'aveva ingannata! Senza interrogare il serpente, ora, Dio pronuncia il Suo verdetto! Mentre l'interrogatorio segue l'ordine gerarchico (Adamo-Eva), la condanna procede secondo l'ordine causale (Serpente, Eva, Adamo). Nel serpente sono condannati tutti i serpenti. In Eva è coinvolto l'intero mondo femminile, in Adamo tutta l'umanità.

Salmo 97 **Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie**

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la Sua destra e il Suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la Sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la Sua giustizia.

Egli si è ricordato del Suo amore, della Sua fedeltà alla casa di Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni.

Canto di lode e Inno di ringraziamento alla Regalità vittoriosa del Signore che ha guidato il Suo popolo, con prodigi e opere meravigliose durante l'Esodo dall'Egitto e nel ritorno degli esuli da Babilonia, li ha ricondotti con il Suo amore e la Sua fedeltà, manifestando agli occhi delle genti la Sua salvezza e rivelando la Sua giustizia a tutti i popoli della terra.

Applicato alla Liturgia, che celebra l'Immacolata Concezione, risuona come "Canto nuovo" di Lode universale a Dio per la Sua vittoria sul peccato e perché nelle grandi cose e per le grandi opere che ha compiuto in Maria, ha manifestato il Suo amore per tutta l'umanità e la Sua fedeltà all'Alleanza,

che l'uomo ha infranto, con il suo peccato e che Gesù verrà a ristabilire e fare Nuova ed eterna con la sua morte e risurrezione.

Seconda Lettura Efesini 1,3-6.11-12

Ci ha scelti per essere santi e immacolati

Il Testo liturgico scelto per la Solennità dell'Immacolata è il meraviglioso Inno di Benedizione, tratto dalla Lettera agli Efesini, scritta da Paolo durante i suoi duri e amari anni di prigionia per il

Vangelo, indirizzata e destinata a tutti i Cristiani e in modo particolare ai cristiani provenienti dal paganesimo, e mira a lodare e benedire Dio, "Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo" (v3), in Lui ci ha scelti ad essere santi e immacolati nella carità (v 4), ci ha predestinati ad essere Suoi figli adottivi, nel Figlio (v 5), per mezzo del Quale "ci ha gratificati, secondo il disegno della sua volontà" (v 6). In lui "abbiamo la redenzione mediante il suo sangue e la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia", riversata abbondantemente su di noi, per farci "conoscere il mistero della Sua volontà", il disegno che realizzerà nella pienezza dei tempi, quello di "ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra" (vv 7-10, oggi omessi).

"Ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo": l'aggettivo "spirituale" che qualifica la benedizione, con la quale siamo stati benedetti da Dio, è da intendersi in senso biblico, cioè, quale opera e frutto dello Spirito Santo, che vivifica e santifica. Dio ci scelti ed eletti dall'eternità, in Cristo preesistente, "per essere santi e immacolati davanti a lui nell'amore". L'essere "santo" era prerogativa per poter essere ministro del culto e essere "immacolati" in riferimento all'idoneità degli animali considerati puri da sacrificare. Perciò il vero senso e la verità dell'essere "santi e immacolati – puri – irreprensibili di fronte a lui", è solo l'amore. L'aggettivo àtomos, 'immacolati', indica l'assenza di

macchia contaminante e di colpa e di peccato. Maria di Nazareth è il primo segno riuscito di questo divino Progetto. Tutto questo mistero di amore e di misericordia, vuole farci capire e comprendere che Dio, nel Figlio Suo, vuole condurre l'umanità a una

condizione santa irreprensibile: Ciò che Maria è già in pienezza, anche noi siamo chiamati a divenirlo e ad esserlo. Infatti, "siamo stati fatti anche eredi, predestinati a essere lode della sua gloria, noi, che già abbiamo sperato nel Cristo" (vv 11-12).

Vangelo Luca 1,26-38

**Ecco la serva del Signore:
avvenga per me secondo la tua parola**



Il meraviglioso Passo liturgico è fondato sul Mistero cristologico che illumina e consolida anche il Mistero di Maria, la Fanciulla di Nazareth, vergine promessa sposa di un uomo di nome Giuseppe (vv 26-27). L'Angelo, che è sempre al cospetto di Dio, Gabriele ("Potenza di Dio" o "Dio è forte") è mandato da Dio a manifestarle i Suoi disegni salvifici per l'umanità per mezzo del Suo figlio, entrando da lei, disse: **"Rallegrati, piena di grazia (kecharitomene): il Signore è con te"** (v 28). Non si tratta di una visione. Gabriele non appare, ma va incontro a Lei, perché mandato a Lei da Dio, per un *Incontro speciale* e una *Proposta specifica*, umanamente impossibile. Il Saluto è invito speciale alla gioia messianica per Colei che, ora, è chiamata "Piena di grazia" perché "il Signore è con Lei": *Gioisci e Rallegrati*, Piena di grazia, perché con Te è il Signore! **Kecharitomé**, la piena di grazia, è il Nome nuovo che contraddistinguerà la Fanciulla di Nazareth nella Sua persona e qualificherà la Sua missione. I sogni e i progetti della fanciulla Maria, promessa sposa di un uomo, di nome Giuseppe, sono radicalmente cambiati e tutta la Sua vita è santificata dalla grazia di Dio e dal Suo Progetto di salvezza universale.

"A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto" (v 29). Il verbo *dietaràsso* dice *sconvolgimento* profondo dell'animo di Maria dinanzi alle parole dell'Angelo. Ella "fu turbata grandemente" (*dietaràcththe*) da quelle parole che, in attimo, le hanno cambiato la vita e sconvolti tutti i Suoi piani e progetti: Ella è già promessa sposa, ha preso degli impegni, ha programmato con Giuseppe il loro futuro! Ma Gabriele continua a dirLe tutto il resto: **"Non temere, Maria, perchè hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine"** (vv 30-33). Davanti all'iniziativa di Dio, che va al di là di quanto Lei ha programmato, progettato e sognato. Maria, si interroga, con sapiente discernimento, e chiede, con umiltà, di essere resa partecipe e consapevole: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Maria non dubita, vuole capire tutto per donarsi totalmente al servizio di quanto Dio ha progettato e vuole compiere in Lei! L'Angelo le rispose: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà chiamato Figlio di Dio" (v 35).



Anche Elisabetta è al sesto mese e lo ha concepito nella sua vecchiaia e superando la sua sterilità (v 36): davvero **"Nulla è impossibile a Dio"** (v 37). Tuo figlio sarà generato per opera dello Spirito Santo.

"Ecco, sono la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola" (v 38).

Con queste parole, Maria, che ha trovato grazia presso Dio, che ha "guardato all'umiltà della sua serva", accoglie e si consacra alla Missione di essere Madre di Suo figlio, Servo del Signore, e decide di porsi in stretta e intima relazione con Dio ed essere disponibile e senza condizioni ad aderire attivamente al Suo Disegno perché "avvenga per lei secondo la Sua parola". "Avvenga" (*ghènoito*: modo *ottativo* e *desiderativo*) dice generosa *disponibilità incondizionata* e fedele adesione attiva al Disegno di Dio. Nei Salmi viene espresso con l'acclamazione **Amen** che esprime pieno consenso e intima adesione a quanto si è proclamato.

Il vero unico Protagonista del Mistero dell'Annunciazione, non è Maria di Nazareth, ma è Dio, Creatore e Padre, unito a Suo Figlio, centro e culmine del Suo progetto di salvezza universale. Maria, con il Suo sublime e oblativo **"Eccomi"**, *ne diviene e ne è parte essenziale ed integrante*. Maria è salutata come "piena di grazia", è colmata di grazia, è la "benedetta fra tutte le donne, perché è il Figlio di Dio che scende e fa di Lei la Sua Casa, l'Arca della Nuova Alleanza, si fa carne e prende un corpo dal corpo di Lei. È colmata di grazia perché il Signore la riempie di Sé: anche nella vita di Maria, il primato spetta a Dio!

Come Prepararci a vivere il vero il Natale?

Essere disponibili e umili come Maria; ascoltare e ubbidire come Lei; rispondere e aderire al Progetto divino con lo stesso Suo amore; accogliere il Verbo divino e far combaciare i nostri progetti con il Disegno salvifico di Dio. Come e con Lei, la Prediletta per noi, che con il Suo "Sì" rimane incinta senza uomo, rischia, perciò, la lapidazione, viene isolata, additata, derisa, esclusa per l'assurdo che racconta e racchiude in Lei. Ma, Maria è consapevole, nell'intimo della sua persona, che davvero nulla può essere impossibile a Dio e il Suo Signore è con Lei, l'ha riempita della Sua Grazia, di Lui si fida e a Lui si affida, convinta che tutto avverrà e si realizzerà secondo la Sua Parola.